

La vittoria del Partito Repubblicano

Gl'italiani d'America ed il Trattato di Santa Margherita Ligure

Mentre degli scamicciati massacratori, nelle città d'Italia, issano la bandiera rossa, profanando il culto sacro della patria per ereditarla all'estero e metterla al livello della Russia, di Lenin, qui, nella terra di Zio Samuele, gl'italiani, non imbarazzati e ne' croati, a buon diritto, possono vantare di chiamarsi devoti cittadini delle due patrie, di quella d'origine, cioè, e di quella adottiva.

Quest'ultimi, che non conoscono e ne intendono conoscere le miserie morali ed intellettuali che affliggono i primi, travolti da falsi ed improvvisati tribunali da piazza, perché sanno trovare nelle diturne loro occupazioni gli elementi necessari alla vita; hanno vinto, infatti una grande battaglia, che per la sua essenza spirituale è degna di essere registrata nella storia.

Woodrow Wilson, meglio di noi e meglio ancora di quanti si dimenticano degli eventi storici, nella solitaria Casa Bianca, che tra pochi mesi ospiterà il suo successore, a proprie spese, ha imparato quanto gli costa la sua anti-italiana mentalità, che culmina col famoso ed insolente suo manifesto, lanciato a mezzo del foglio parigino all'indirizzo di quaranta milioni di fratelli nostri. L'incantesimo in quella tragica circostanza fu rotto ed Woodrow Wilson, mostrandoci in quel tempo la sua vera fisionomia, ci diede l'arma per colpirla a tempo opportuno.

La sua caduta dal piedistallo di creta, che egli stesso si era eretto, non ci fa essere dei vili Maramaldi per quanto egli costituisca l'antitesi di un Francesco Ferruccio. Siamo troppe cavallerie per uccidere un uomo morto. A noi piace solo rilevare il buon senso degli italiani d'America, prevalso nella grande battaglia elettorale. Considerati fino ad ieri per della gente indesiderabile, e come uccelli migratori, spesso disprezzati e malmenati dagli elementi torbidi delle altre nazionalità, che non vantano nella loro storia nulla che meriti la considerazione delle civili genti, essi, oggi, hanno il merito di aver saputo lavorare magnificamente per rivendicare i torti patiti dalla madre patria. Il due Novembre di quest'anno non sarà, per tali ragioni, mai dimenticato. E più di noi questa data sarà ricordata, e forse, con un certo rimprovero a se' stessi, da coloro che hanno voluto troppo scherzare colle cose di casa nostra. Vivaddio! sentivamo troppo l'imperioso bisogno di una rivincita. Ricordiamolo, e con un senso di angoscia, gli immensi sacrifici di sangue e di denaro, sostenuti dall'Italia nel grande conflitto mondiale; avevamo nella mente, come le abbiamo, sempre vive, le immagini radiose dei nostri martiri, dei nostri eroi, dei nostri valorosi; guardavamo, con entusiasmo, i nostri trecentomila fratelli, che, sotto le pieghe della bandiera stellata, s'erano coperti di gloria sul vecchio continente! Ed appunto perché noi credevamo di combattere a fianco di alleati non venali e non traditori, grande fu il nostro disinganno, quando l'attuale fantasma della Casa Bianca, dimenticando le accoglienze fatte a lui ed alla sua signora a Torino, come a Genova, a Milano come a Roma, e fin nelle sale dorate del Quirinale, con la complicità di George Clemenceau e di Lloyd George, rinnegò i suoi quatterdici punti e trattò l'Italia come un cenajo qualsiasi. Ma, fortunatamente, la nemesi della storia ha compiuto logicamente il suo corso.

L'uomo, che si lusingava di divenire il nec Cesare del due mondi; che, alle stringenti argomentazioni a pro' dei sacri diritti d'Italia, per l'assetto dell'Adriatico, rispondeva con un NO inflessibile; che a Washington aveva sfidato il Senato; un ligio alla politica infame, da lui dal suo comparì fatta prevalere nel famigerato trattato di Versailles, e ne' disposto a sanzionare la vergogna della Lega delle Nazioni, come l'aveva portata da Parigi, e che, in parentesi, non serve che per fare un agente gli interessi della Francia, divenuta, oggi, imperialista e perturbatrice della pace del mondo, e della perfida Albione, che mira a conservarsi le colonie del vinto tedesco, ha ricevuto dalla sua Nazione la lezione che si meritava. Così la più grande e potente repubblica del mondo, con illuminato senso di giustizia e di vista lungimirante, rivendica se stessa e si libera dalle pastoie wilsoniane per ripigliare la sana politica dei grandi padri americani, i quali hanno sempre lavorato perché la terra di George Washington, di Thomas Jefferson, di Abramo Lincoln e di Theodore Roosevelt alzasse la voce ed impugnasse la spada non per rendersi complice di nazioni predatrici, ma per difendere i sacri diritti dei popoli oppressi e perseguitati da altri prepotenti e villanosi.

Intanto, checché dicano i pochi croati italiani d'America, che non sanno ancora persuadersi della tremenda batosta democratica, noi possiamo altamente affermare che la vittoria repubblicana del due novembre ha avuto le sue buone ripercussioni nel nostro paese. Dubitavamo

in verità, e con ragione, della politica che l'onorevole Giolitti, il vecchio Volpone di Dronero, avrebbe fatto prevalere per l'assetto dell'Adriatico. Il taslo dell'ambasciatore barone Romano Avezzano dalla sede di Washington, dove egli aveva saputo coltivare anche le migliori amicizie della fazione repubblicana, che assumerà, domani, le direttive del paese, e la circolare inviata dal Conte Sforza, ministro italiano degli esteri, avverte l'intenzione di fare l'apologia di Wilson, per favorire la causa della Lega delle Nazioni, ci facevano, infatti, sospettare e logicamente, dell'On. Giolitti, che prima della guerra e durante la guerra s'era mostrato neutralista ed ultranazionale impenitente. I fatti ulteriori e recentissimi ci obbligano, però, a giudicare con una certa serenità l'opera di Giovanni Giolitti. Salito al potere in un momento difficilissimo e proprio in un tempo in cui l'orizzonte della vita politica italiana era divenuto tutto rosso, come una vampata di fuoco, egli non s'è perduto di coraggio. Quasi ottantenne, a differenza di Francesco Saverio Nitti, che mirava a conservarsi solo la presidenza, ai danni morali e materiali della patria col troppo genufflettersi ai piedi del solitario della Casa Bianca, ha saputo, nonostante la guerra mossagli dagli estremisti di destra, attendere il momento opportuno per risolvere lo spinoso problema dell'Adriatico, che costituiva la spina dorsale di tutta la politica estera italiana. Resosi conto della certa vittoria del partito repubblicano, non seguì, in tal modo, le malaugurate orme lasciate da Nitti, da Tittoni e da Scialoja. E pur riconoscendo che il bolshevismo folle ed irresponsabile inalberasse il vessillo castrorifio e delle vigilacche riuinate, Giovanni Giolitti, e' doveroso riconoscerlo, il neutralista di ieri, ha saputo trarre profitto dalla vittoria dell'On. Harding, che, per le sue conseguenze, prossime o future, non potrà che accrescere l'influenza politica dell'Italia, in Europa. Così vedemmo quei signori jugoslavi, che per due anni consecutivi avevano cercato di giocare l'Italia, resi forti e spavaldi dall'atteggiamento bellico della Casa Bianca, che faceva scorzare la sua squadra nelle acque dell'Adriatico, quale monito possente all'indirizzo del nostro paese, rincarare per dare macchia indietro.

Chi ricorda tutta la bile vomitata da Woodrow Wilson nella conferenza di Parigi quando si discutevano le rivendicazioni spettanti all'Italia non potrà mai dimenticare del come in quella conferenza fummo noi trattati da lui, Spalleggiato, dietro le quinte, da George Clemenceau, altro impenitente italofofo, e da Lloyd George, che aveva interesse di difendere la "Cunard Line", che cercava di monopolizzare il porto della Gemma del Quarnero, egli non volle riconoscere il patto di Londra, mentre cedeva alle minacce giapponesi per il possesso a questi ultimi, della penisola di Shantung.

E' colto impedire d'issare la bandiera tricolore sugli spalti della città olocasta, perché mirava a darla agli jugoslavi, avremmo la gesta leggendaria del poeta guerriero, Gabriele D'Annunzio, che, sfidando lui ed i suoi complici nell'infame ricatto internazionale che si cercava di perpetrare ai danni d'Italia, può, oggi, ridere dell'uomo che assiste, impotente, allo sfacelo della sua insana ed anti-italiana politica.

E' vero che a Santa Margherita Ligure Giovanni Giolitti non ha completamente rivendicato la memoria dei cinquecentomila fratelli, caduti su tutti i fronti per la causa santa di tutti i popoli oppressi; e' vero che a Santa Margherita Ligure le città italianissime della Dalmazia, come Spalato, Sebenico, Trau, ecc., sono state assegnate agli jugoslavi; e' vero che Gabriele D'Annunzio, l'assortore più puro dell'italianità della Dalmazia e di Fiume, non riconosce il trattato di Santa Margherita Ligure, perché legato da un solenne giuramento per la causa dei nostri fratelli, ancora irententi; e' vero ancora che tanti sogni, accarezzati dalla patria, sono in parte spariti. Da dopo due anni di amareze patite, di disagio economico mai conosciuto, di sangue fratricida versato per colpa sempre dell'infatuato Woodrow Wilson, che aveva bloccato il nostro paese, nessun uomo al posto di Giovanni Giolitti avrebbe potuto ottenere di meglio. Quando consideriamo che Fiume non e' la città croata, come Wilson la voleva; non e' lo Stato libero sotto il controllo della Lega delle Nazioni, come gli Alleati lo desideravano; non e' uno Stato, separato da altro Stato cuscinetto colla madre patria, ma una città libera, padrona, cioè, dei suoi destini, senza, vale a dire, il controllo di nessuna lega, dobbiamo convenire che Giovanni Giolitti ha saputo trarre, nei limiti del possibile, lezioni magnifiche dallo stesso Gabriele D'Annunzio e dalla sconfitta democratica del due novembre.

I confini strategici, corrispondenti a quelli geografici, che vanno fino al Monte Nevo, d'altronde, ci assicu-

ca, Zara, ridata all'Italia, a sua volta, sarà nella Balcania la sentinella avanzata di tutta la millenaria civiltà nostra. Gabriele D'Annunzio dovrà anche egli, nella sua mente e letissima, riconoscere che Roma non fu fabbricata in un solo giorno, che l'Italia non fu unificata in un batter d'occhio. La storia, che domani lo collocherà a fianco di Garibaldi, come affermava il "Corriere della Sera", l'autorevole rinunziatario giornale milanese, compirà magnificamente il suo corso. Il concetto di patria nobilitato dai nostri figli, dai nostri nipoti, non troverà, e ne siamo sicuri, quei tali Caini, che, inalberando la bandiera rossa a Palazzo Martini come sulla Torre degli Anselmi, non sanno quel che fanno. Gabriele D'Annunzio ha gettato le pietre bastiari. Ebbene, su queste pietre sarà domani costruito l'intero edificio che rimarrà immortale e glorioso monumento della civiltà italiana, non mai destinata a perire.

New Haven, 1920.
Antonio Pisani.

L'evoluzione della Colonia italiana di Philadelphia, Pa.

In mezzo ai centri italiani degli Stati Uniti, dopo quello di New York, che conta oltre settecentomila residenti, viene la città di Philadelphia con circa duecentocinquanta mila immigrati di nazionalità italiana.

Se a New York l'elemento italiano si seppe affermare benissimo nel campo delle industrie e del commercio in generale, in Philadelphia seppe fare anche discretamente. Infatti, la Colonia Italiana di questa città, da parecchi anni a questa parte, fu capace di fare progressi per davvero meravigliosi, specialmente nel campo delle istituzioni bancarie.

Oltre ad un numero rispettabile di cospicui banchieri privati che attendono, competentemente, al disbrigo di ogni affare privato del connazionale immigrato, vi sono due banche statali che disimpegnano molto bene le richieste della classe commerciale. Mancava però, fino a pochi mesi fa, una istituzione di credito, puramente e semplicemente fiduciaria, che fosse andata oltre le competenze delle banche private e di quelle statali; si sentiva, in altri termini, il bisogno di una Trust Company connazionale dove poter ricorrere per tutte quelle operazioni di sua competenza per le quali si era costretti dipendere dalle istituzioni americane.

A rimediare a tanta sentita necessità sorse, circa quattro mesi fa, la South Broad Street Trust Company, con un capitale di \$150.000 che, sin dai primi giorni della sua apertura, non tardò ad accaparrarsi la simpatia e la fiducia più grande della quasi totalità dell'elemento italiano qui residente ed anche di quello forestiero che vi ricorre per l'adempimento di ogni e qualsiasi affare che lo potesse riguardare nei rapporti delle competenze dell'istituzione.

La clientela che, a tutt'oggi, dipende dalla South Broad Street Trust Co., e' semplicemente numerosa e promettente di giorno in giorno. La ragione, peraltro, ne e' semplicissima perché i dirigenti di essa, oltre ad essere cospicui di nome e di fatto, sia dal lato della solvibilità finanziaria che in quella della moralità e della correttezza amministrativa, godono una popolarità straordinaria in mezzo alla colonia italiana.

Banda dei Figli d'Italia (gia' Point Breeze Band)

ALBERTO ADELIZI, Direttore
509 Christian Street

ARISTODEMO PALLADINO, MANAGER
1502 Moore St., Phila., Pa.

Bell Phone, Grant 3952 J.

A. BONACCI

NEGOZIANTE SARTE
McGeach Bldg. Pittsburgh, Pa.

Bell Phone Grant 842

Giarrusso

QUALITY MEATS
1105 WYLLIE AVENUE
Pittsburgh, Pa.

C'è da concludere che, seguitando come ha incominciato, la South Broad Street Trust Company, in un periodo di tempo relativamente breve, raggiungerà un grado davvero prominente nel campo della finanza coloniale non solo, ma anche in mezzo a tutte le altre istituzioni americane del genere.

Ne danno affidamento le persone preposte all'amministrazione di essa, specialmente il Pres. Angelo Di Puppo, un vero "self made man", che si e' affermato finanziariamente con la sua correttezza negli affari, e il signor Alberto Calvitti, Cassiere, anima direttiva dello Istituzione finanziaria.

THE UNION TRUST COMPANY

di Washington, Pa.
DIPARTIMENTO ITALIANO

Volete spedire denaro in Italia? Volete il più alto cambio della giornata? Rivolgetevi alla UNION TRUST CO. di Washington, Pa. dove e' stato creato appositamente per gli Italiani, un Dipartimento estero. La spedizione di denaro si eseguisce a mezzo vaglia ordinaria, per telegramma o con tratta.

AGENZIA DELLA EUROPEAN EXPRESS CO.
Tutti i pacchi vengono assicurati contro furti e saccheggi

SERVIZIO ESATTO E SOLLECITO
LEONARD F. PIAZZA
Direttore del Dipartimento Estero

Insist On

COLONIAL ICE-CREAM

Because
"Better Ice-Cream Can't Be Made"

Go To The Store
That Serves It

COLONIAL ICE-CREAM
FOURTH & POPLAR STS- PHILADELPHIA PA.

IL LOZOGO

DEL DR. PIETRO

è un rimedio che è resistito alla prova di più di cento anni di uso costante. Migliora le condizioni del sangue, rinforza e rinvigorisce l'intero sistema e dà energia e tonifica gli organi vitali.

Preparato con pure radici ed erbe salutifere, contiene esclusivamente sostanze che fanno bene. Vi sono ben poche medicine, se pure ve ne sono, che l'eguagliano per la cura di

LA GRIPPE, REUMATISMI, MALI DI STOMACO, FEGATO e ROGNONI

Non è una medicina di farmacia. E' fornita unicamente da agenti speciali. Scrittori

DR. PETER FAHRENEY & SONS CO.,
2501-17 Washington Blvd. CHICAGO, ILL.
(Spedito nel Canada senza Tassa di Dogana)

REPETTO BROTHERS

FRUIT BASKETS A SPECIALTY

CONFECTIONS FOR CHRISTMAS HOLIDAY

703-5 WELSH STREET
CHESTER, PA.

FORNITO DI TUTTE LE QUALITÀ DI PASTICCERIA,
DOLCI E TORRONI

Onorate di una vostra visita

Don Nicolino Matarazzo

Al Numero 833 Christian Street
ED EGLI VI FARA' GLI AUGURI DI NATALE

Bell Phone, Walnut 53-84 Keystone Phone, Main 2101

KURTZ BROTHERS

Fabbrica di maccheroni e paste diverse di prima qualità e della Specialità

CARUSO BRAND MACARONI
IMPORTATORI ED ESPORTATORI DI GENERI ALIMENTARI
MEMBRI DEL COMMERCIAL EXCHANGE

1021-23-25 South 9th Street Philadelphia, Pa.

Il Signor

Giuseppe F. Lombardo

Importatore e Negoziante di
GENERI ALIMENTARI
ai suoi clienti
augura felicità senza fine in occasione delle Feste Natalizie

Il Signor

Angelo Pascuzzi

Stendardi, Bandiere, insegne, bottoni, uniformi, regalie, sciarole, berretti, guarnimenti di oro e d'argento

McGeach Building: 607 Webster ave.
Pittsburgh, Pa.

Il Signor A. D. Palma

Con Ufficio di Real Estate
AL No. 1325 So. BROAD STREET
AUGURA BUON NATALE AI CLIENTI ED AMICI

I Signori Dispigno

PROPRIETARI DEL
760 SOUTH 9th STREET
AUGURANO BUON NATALE A TUTTI I LORO CLIENTI

BUONE FESTE

A. F. Travascio

Cambridge Trust Co.

Membro del Sistema Federale delle Riserve

Ai nostri depositanti italiani diamo speciale attenzione e siamo sempre lieti di vederli fra noi e saperli nostri amici. Qualunque sia il loro deposito e' sempre ben accetto e diamo ad essi servizio inappuntabile e trattamenti cortesi.

SIAMO ANCHE CORRISPONDENTI DEL

Banco di Napoli

RIMESSE DI VAGLIA POSTALI E TELEGRAFICI

Alla direzione del Dipartimento italiano vi e' la SIGNORA PASCALE, gentilissima e cortesissima, che ha una lunga esperienza degli affari bancari. La cura che ella prende dei suoi connazionali le ha assicurata la loro simpatia e solidarietà.

PAGHIAMO INTERESSE DEL 3 PER CENTO SUI DEPOSITI

FIFTH and MARKET STREETS CHESTER, PA.
TENTH and MARKET STREETS MARCUS HOOK, PA.

APERTO IL LUNEDI' SERA DALLE ORE 7 ALLE 8.30

Steelton National Bank

STEELTON, PA.

CAPITALE \$ 150,000
SOPRAPPUI' E PROFITTI " 225,000
DEPOSITI " 2,200,000

NOI SOLLECITIAMO I VOSTRI AFFARI

IL SIGNOR

Bartolomeo Mansolino

IL POPOLARE NOSTRO CONNAZIONALE DEL
WEST PHILADELPHIA
6102-6104 HAVERFORD AVENUE
AUGURA AI SUOI AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE NATALIZIE

IL SIGNOR

Nicola Piccone

FABBRICANTE IN PHILADELPHIA DEL RINOMATO

Fernet Milano-P.

MEMORE VERSO LA SUA NUMEROSA CLIENTELA DELL'APPOGGIO da ESSA RICEVUTO DURANTE L'ANNO CHE E' PER SPIRARE. LE AUGURA BUONE FESTE NATALIZIE E MOLTI, MOLTI ANNI ANCORA DI VITA PROSPERA E FELICE.